

Mauritius



Mauritius fa parte delle Isole Mascarene, un arcipelago di origine vulcanica che potrebbe appartenere a una catena sommersa che comprende anche le Seychelles e Réunion. Si formò (insieme alla vicina Rodrigues) circa 8-10 milioni di anni fa. Misura 58 km da nord a sud e 47 km da est a ovest, e si trova a 800 km dal Madagascar, alla stessa latitudine di Harare (Zimbabwe) e Rio de Janeiro. La nazione di Mauritius include l'isola principale, Rodrigues e numerosi atolli corallini. L'isola è caratterizzata da un altopiano centrale che ha il suo punto più alto nel sudovest a Piton de la Petite Rivière Noire, 828 m s.l.m. Verso nord, l'altopiano degrada dolcemente; verso sud, invece, la discesa verso la costa è ripida. L'isola è ricca di vestigia dell'attività vulcanica passata; due esempi sono il cratere di Trou aux Cerfs (Curepipe) e il lago vulcanico di Grand Bassin. Quando giunsero i coloni, il terreno era punteggiato da ciottoli lavici; nel tempo sono stati raccolti per lasciar spazio alle coltivazioni, e sono ammonticchiati qua e là in piramidi, soprattutto nei pressi dei campi di canna da zucchero.

Mauritius è nota per la sua eccezionale bellezza naturalistica. Nel suo diario di viaggio *Following the Equator*, Mark Twain annotò che "si ha l'impressione che sia stata creata prima Mauritius e poi il paradiso, e che il paradiso sia stato copiato da Mauritius". È circondata dalla barriera corallina, che ha prodotto nel tempo la sabbia bianca delle spiagge.

Le due lingue ufficiali sono l'inglese e il francese, con il francese che rappresenta la lingua più diffusa benché la Francia abbia perso il controllo dell'isola quasi 200 anni fa. Gli abitanti usano spesso anche un idioma creolo basato principalmente sul francese, con influssi derivanti dall'inglese, dal portoghese dal malgascio e dall'hindi. La forma scritta del creolo si è sviluppata a partire dalla fine degli anni sessanta: essendo basata sulla pronuncia, essa assomiglia ben poco al francese. I discendenti di quei lavoratori indiani che oggi costituiscono il 70% circa della popolazione e che furono portati nell'isola dai britannici parlano anche varie lingue asiatiche, fra cui l'hindi, l'urdu, il telugu e altre. Per il resto, gli abitanti sono di origine francese, africana o mista, e si contano anche circa 30.000 cinesi originari di Hakka e di Canton. La cultura di Mauritius riflette i suoi diversi trascorsi coloniali e la natura cosmopolita della sua società. In città come la capitale Port Louis si trovano, a poca distanza, moschee, chiese cristiane, pagode e un cimitero ebraico; durante l'anno si alternano feste religiose corrispondenti a diversi culti, come la Divali (la "festa delle luci") e la Cavedee induiste, il Natale cristiano e l'Id al-fitr islamica. Mauritius è l'unico stato africano che, secondo "Freedom House", ha un sistema politico e delle istituzioni pienamente democratiche.

Segreteria organizzativa

ARCIDIOCESI DI CATANIA
Ufficio Pastorale Migrantes
Via Raciti,2 – Catania



Cell. 3204650095 E-mail: migrantes@diocesi.catania.it
Direttore : Diac. G. Cannizzo
Association des Immigrantes Mauriciens Interreligiosa
Catanese - Presidente Sig. Milinte Rainald
Cell. 3475890047 E-mail: mmilinte@yahoo.it



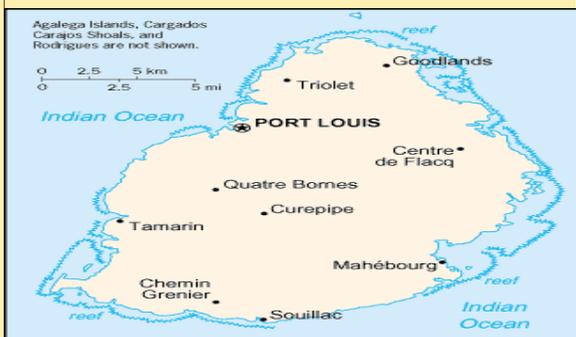
ARCIDIOCESI DI CATANIA
UFFICIO PASTORALE MIGRANTES

Festa del Beato padre J. D. LAVAL
Apostolo degli ultimi dell' isola Mauritius 2018



Oratorio salesiano S. Filippo Neri
Via Teatro Greco,32 -Catania
Sabato 08 settembre 2018

Festa del Beato Padre J.D. Laval Apostolo degli ultimi dell' isola Mauritius



Programma

Celebrazione della S. Messa presieduta da
Mons. Salvatore Genchi

Vicario Generale : ore 18,00

Esibizione di danze e canti tradizionali di
bambini mauriziani : ore 19,00

Cena multietnica : ore 20,00

Padre J.D. Laval

Il beato JACOB DESIDERIO LAVAL nacque il 18 settembre 1803 a Croth, nella diocesi di Évreux nella Normandia, Francia, da Jakob Laval, sindaco del comune, e Susanna Delébrée e fu



battezzato lo stesso giorno insieme al fratello gemello Michele, ereditando come primogenito il nome del padre con l'aggiunta del nome del santo vescovo di Rennes, Desiderio, festeggiato in quel giorno. In famiglia ricevette una profonda educazione religiosa innanzi tutto da parte della madre, che morì però nella primavera del 1811. Jakob venne inviato da suo zio a Tourville-la-Campagne, ove rimase per tre anni. Lo zio lo mandò poi nel Seminario di Évreux, da dove ritornò ben presto in famiglia per essere mandato al Collegio Stanislas a Parigi per lo studio della medicina. Nel 1830 ottenne la laurea in medicina ed esercitò dapprima a Saint-André-de-l'Èure, ove rimase per tre anni e

aveva a poco a poco abbandonato ogni pratica religiosa, si sentiva sempre più insoddisfatto. La lettura di questo libro e una caduta da cavallo, che avrebbe potuto costargli la vita, fecero riaffiorare in lui i sentimenti religiosi degli anni giovanili. Cercò sempre di più la compagnia di persone religiose e si gettò con tutto lo sforzo di cui era capace nelle pratiche di pietà, noncurante dello stupore che suscitava in quanti lo conoscevano, i quali rimasero addirittura esterrefatti al sentire da lui che progettava di entrare in Seminario. Il 15 giugno 1835, entrò nel Seminario di Saint-Sulpice a Parigi e continuò nel suo ardore raddoppiando i passi, quasi per recuperare il tempo perduto. Nel 1837 ricevette gli ordini minori e il 2 dicembre 1838 fu ordinato sacerdote. Quindici giorni più tardi, venne nominato parroco nella parrocchia di Pinterville nella sua diocesi di origine. In questa parrocchia di 483 abitanti, di cui soltanto una dozzina praticavano la messa domenicale, Laval riuscì in soli due anni, i primi del suo ministero sacerdotale, a far maturare una cinquantina di ritorni a Dio. Un giorno dell'agosto 1840, vennero a trovarlo due seminaristi. La conversazione si concentrò ben presto sulla sorte dei Neri e sulla loro evangelizzazione. Da questa conversazione Laval venne a conoscenza dell'avanzato progetto di evangelizzazione degli schiavi negri, liberati grazie al principio dell'abolizione della schiavitù proclamato nel 1835. I bisogni spirituali di questa gente liberata dalla schiavitù erano immensi. Venne così a sapere che Franziskus Libermann, figlio di un rabbino alsaziano, che si portava appresso la maledizione del padre per la sua conversione al cattolicesimo, si era recato a Roma per sottoporre all'approvazione pontificia il progetto di fondazione di una società di sacerdoti consacrati all'apostolato tra questi schiavi liberati. Libermann, colpito da epilessia durante gli studi, aveva dovuto lasciare il seminario, ma era poi stato ordinato sacerdote nel 1841 da Mons. William Collier, vescovo della diocesi di Port-Louis, isola Maurizio, che era venuto in Europa alla ricerca di personale e si era dichiarato protettore dell'auspicato Istituto, che Libermann fondò nello stesso anno sotto il nome dell'Immacolato Cuore di Maria. Laval fu tra i primi a unirsi a questa Congregazione e Mons. Collier, ritornando alla sua diocesi, lo portò subito con sé, prima ancora che si aprisse il primo noviziato. Il 14 settembre 1841, il vescovo, p. Laval e tre altri missionari raggiunsero l'isola Maurizio, nel cuore dell'Oceano Indiano, e sbarcarono a Port-Louis. In quel tempo l'isola, che era colonia britannica, contava centoquarantamila abitanti, il 75% dei quali erano schiavi che avevano ottenuto la libertà. Novantamila di essi erano cattolici. I sacerdoti erano nove, ma essi si dedicavano solamente ai quindicimila discendenti dei coloni bianchi. P. Laval si dedicò, invece, con grande impegno all'evangelizzazione dei Neri, che erano stati affrancati e battezzati negli anni 1835-1839, ma non più seguiti pastoralmente. La Chiesa Cattolica si trovava in una fase difficile e perciò la popolazione, a differenza delle autorità, accolse con gioia i nuovi missionari, che incarnavano la speranza di una rinascita. La povertà materiale e spirituale era immensa. Cinque mesi dopo il suo arrivo nell'isola, p. Laval descrive così la situazione: « La corruzione e la sfrenatezza dei costumi e incredibile. Nell'isola ci sono circa ottantamila Neri e sono solo a occuparmi di loro. La metà non sono battezzati; quelli che lo sono vivono come pagani; sono pochi quelli sposati in chiesa. I coniugi si lasciano e si rimettono insieme più volte. Si abbandonano all'ubriachezza. Le ragazze nere sono traviate dai loro padroni e dai giovani bianchi. I Neri nati nell'isola Maurizio, chiamati creoli, sono corrotti. Io mi rivolgo a qualche povero malgascio o a quelli del 'Mozambico' ». Ma Laval non si lasciò scoraggiare. Incontrò difficoltà da parte dei benestanti, perché con le sue istruzioni e il crescente numero di pratiche di pietà che promuoveva faceva perdere molto tempo ai domestici. Lottò con successo contro il libertinaggio. Poggiò la sua catechesi sugli menti positivi della loro religione popolare, rivolgendosi prevalentemente agli adulti. Inoltre, preparò molti catechisti, ai quali faceva riferimento chiamandoli "consiglieri". In mezzo a tutti questi impegni sorsero incomprensioni perfino da parte dei suoi

superiori. In base a informazioni inesatte sul suo impegno apostolico, a Parigi si pensava che egli si "annoiasse" vivendo da solo, lontano dalla sua Congregazione dell'Immacolato Cuore di Maria, che dopo dieci anni dalla fondazione si era fusa con la Congregazione dello Spirito Santo. Il nuovo Superiore Generale giudicava il p. Laval e i suoi collaboratori "troppo missionari e non abbastanza religiosi". A ciò si aggiungevano le continue difficoltà provenienti da parte del governo britannico locale incline al protestantesimo, il numero insufficiente di confratelli per l'immenso lavoro e una salute sempre più cagionevole. Laval seguiva la sua linea di preghiera, di mortificazione e di rispetto verso le persone, vivendo, fin dall'arrivo come Vicario della Cattedrale, in una baracca di legno in fondo al cortile della canonica alla maniera dei poveri, che potevano venire a casa sua senza difficoltà, come se fosse la loro propria casa. Non cessando mai di sottolineare che anche i Neri sono figli di Dio, riuscì ad affermare la dignità umana del suo gregge, evitando ogni tentazione di fondare una "chiesa parallela" esclusivamente per i Neri. Laval non si sentiva chiamato a "socializzare", ma ad evangelizzare la grandezza e il rispetto dovuto alla persona umana in quanto immagine di Dio, che esige che, insieme alla prosperità spirituale, sia promosso anche il benessere materiale. Per questo p. Laval si occupò anche dei bisogni materiali. Così, per esempio, durante le epidemie di colera degli anni 1854, 1857 e 1862, fondò numerosi ospedali e visitò i malati ovunque fossero dispersi. Allo stesso tempo aprì scuole per l'insegnamento elementare e costruì cappelle per la formazione spirituale. Le conversioni si moltiplicarono e il "caso Laval" oltrepassò i confini della sua chiesa. Così in pochi anni la società mauriziana, bianca o creola, vide formarsi una "nuova" classe sociale con rispetto reciproco. Accanto al lavoro per la liberazione dei poveri Neri dell'isola Maurizio, p. Laval esercitò, in quegli anni, un apostolato eminente verso i suoi confratelli, mediante la preghiera fatta nel silenzio della notte. Infine, bisogna notare ancora un aspetto particolare della vita di p. Laval, la sua mortificazione: digiuno ininterrotto, cilicio, sonno sulla terra, privazioni di ogni genere. A cinquantanove anni era un uomo consumato e amato. Così, quando si sparse la notizia che p. Laval non sarebbe sopravvissuto ad un nuovo attacco di apoplezia, quelli che dovevano recarsi al suo capezzale furono costretti a superare una muraglia di Neri in lacrime. P. Laval morì il 9 settembre 1864. Ventimila persone sfilarono davanti alla sua salma e quarantamila trasformarono i suoi funerali in un autentico trionfo. La tomba di padre Jakob Laval si trova nella chiesa della Santa Croce a Port-Louis, Isola di Maurizio nell'Oceano Indiano. Il 29 aprile 1979, Jakob Desiderio Laval è stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II.

